

Verifica

Ultimo viene il corvo

di Italo Calvino

La corrente era una rete di increspature leggere e trasparenti, con in mezzo l'acqua che andava. Ogni tanto c'era come un battere d'ali d'argento a fior d'acqua: il lampeggiare del dorso di una trota che riaffondava subito a zigzag.

– C'è pieno di trote, – disse uno degli uomini. 5

– Se buttiamo dentro una bomba vengono tutte a galla a pancia all'aria, – disse l'altro; si levò una bomba dalla cintura e cominciò a svitare il fondello¹.

1 *fondello*: la parte posteriore della bomba.

Allora s'avanzò il ragazzo che li stava a guardare, un ragazzotto montanaro, con la faccia a mela. – Mi dài, – disse e prese il fucile a uno di quegli uomini. – Cosa vuole questo? – disse l'uomo e voleva togliergli il fucile. Ma il ragazzo puntava l'arma sull'acqua come cercando un bersaglio. «Se spari in acqua spaventi i pesci e nient'altro», voleva dire l'uomo ma non finì neanche. Era affiorata una trota, con un guizzo, e il ragazzo le aveva sparato una botta² addosso, come l'aspettasse proprio lì. Ora la trota galleggiava con la pancia bianca. – Cribbio³, – dissero gli uomini. 10 15

2 *botta*: colpo.

3 *Cribbio*: esclamazione di stupore.

Il ragazzo ricaricò l'arma e la girò intorno. L'aria era tersa e tesa: si distinguevano gli aghi sui pini dell'altra riva e la rete d'acqua della corrente. Una increspatura saettò alla superficie: un'altra trota. Sparò: ora galleggiava morta. Gli uomini guardavano un po' la trota un po' lui. – Questo spara bene, – dissero. 20

Il ragazzo muoveva ancora la bocca del fucile in aria. Era strano, a pensarci, essere circondati così d'aria, separati da metri d'aria dalle altre cose. Se puntava il fucile invece, l'aria era una linea dritta ed invisibile, tesa dalla bocca del fucile alla cosa, al falchetto che si muoveva nel cielo con le ali che sembravano ferme. A schiacciare il grilletto l'aria restava come prima trasparente e vuota, ma lassù all'altro capo della linea il falchetto chiudeva le ali e cadeva come una pietra. Dall'otturatore⁴ aperto usciva un buon odore di polvere. 25

4 *otturatore*: congegno che apre e chiude la parte posteriore delle armi da fuoco.

Si fece dare altre cartucce. Erano in tanti ormai a guardarlo, dietro di lui in riva al fiumicello. Le pigne in cima agli alberi dell'altra riva perché si vedevano e non si potevano toccare? Perché quella distanza vuota tra lui e le cose? Perché le pigne che erano una cosa con lui, nei suoi occhi, erano invece là, distanti? Però se puntava il fucile la distanza vuota si capiva che 30

La trama

In questo racconto di Italo Calvino, un ragazzotto dalla «faccia bianca e rossa, a mela» ha imparato a maneggiare il fucile e ha sviluppato una particolare abilità nel centrare

i bersagli vicini e lontani. Per lui è un gioco. La sua mira straordinaria porta un gruppo di combattenti a decidere di condurlo con sé, benché sia molto giovane.

35 era un trucco; lui toccava il grilletto e nello stesso momento la pigna casca-
va, troncata al picciolo⁵. Era un senso di vuoto come una carezza: quel
vuoto della canna del fucile che continuava attraverso l'aria e si riempiva
con lo sparo, fin laggiù alla pigna, allo scoiattolo, alla pietra bianca, al fiore
di papavero. – Questo non ne sbaglia una, – dicevano gli uomini e nessuno
40 aveva il coraggio di ridere.

– Tu vieni con noi, – disse il capo. – E voi mi date il fucile, – rispose il
ragazzo. – Ben. Si sa –. Andò con loro.

Partì con un tascapane⁶ pieno di mele e due forme di cacio. Il paese era
una macchia d'ardesia, paglia e sterco vaccino⁷ in fondo alla valle. Andare
45 via era bello perché a ogni svolta si vedevano cose nuove, alberi con pigne,
uccelli che volavano dai rami, licheni⁸ sulle pietre, tutte cose nel raggio
delle distanze finte, delle distanze che lo sparo riempiva inghiottendo l'aria
in mezzo.

Non si poteva sparare però, glielo dissero: erano posti da passarci in si-
50 lenzio e le cartucce servivano per la guerra. Ma a un certo punto un leprot-
to spaventato dai passi traversò il sentiero in mezzo al loro urlare e armeg-
giare. Stava già per scomparire nei cespugli quando lo fermò una botta del
ragazzo. – Buon colpo, – disse anche il capo, – però qui non siamo a cac-
cia. Vedessi anche un fagiano non devi più sparare.

55 Non era passata un'ora che nella fila si sentirono altri spari. – È il ragaz-
zo di nuovo! – s'infuriò il capo e andò a raggiungerlo. Lui rideva, con la
sua faccia bianca e rossa, a mela. – Pernici, – disse, mostrandole. Se n'era
alzato un volo da una siepe.

– Pernici o grilli, te l'avevo detto. Dammi il fucile. E se mi fai imbestiali-
60 re ancora torni al paese –. Il ragazzo fece un po' il broncio; a camminare
disarmato non c'era gusto, ma finché era con loro poteva sperare di riavere
il fucile.

La notte dormirono in una baita da pastori. Il ragazzo si svegliò appena
il cielo schiariva, mentre gli altri dormivano. Prese il loro fucile più bello,
65 riempì il tascapane di caricatori e uscì. C'era un'aria timida e tersa, da mat-
tina presto. Poco discosto dal casolare c'era un gelso. Era l'ora in cui arri-
vavano le ghiandaie⁹. Eccone una: sparò, corse a raccogliera e la mise nel
tascapane. Senza muoversi dal punto dove l'aveva raccolta cercò un altro
bersaglio: un ghiro! Spaventato dallo sparo, correva a rintanarsi in cima ad
70 un castagno. Morto era un grosso topo con la coda grigia che perdeva ciuf-
fi di pelo a toccarla. Da sotto il castagno vide, in un prato più basso, un
fungo, rosso coi punti bianchi, velenoso. Lo sbriciolò con una fucilata, poi
andò a vedere se proprio l'aveva preso. Era un bel gioco andare così da un
bersaglio all'altro: forse si poteva fare il giro del mondo. Vide una grossa
75 lumaca su una pietra, mirò il guscio e raggiunto il luogo non vide che la
pietra scheggiata, e un po' di bava iridata¹⁰. Così s'era allontanato dalla
baita, giù per prati sconosciuti.

Dalla pietra vide una lucertola su un muro, dal muro una pozzanghera e
una rana, dalla pozzanghera un cartello sulla strada, bersaglio facile. Dal
80 cartello si vedeva la strada che faceva zig-zag e sotto: sotto c'erano degli
uomini in divisa che avanzavano ad armi spianate. All'apparire del ragazzo

5 *picciolo*: gambo a cui è at-
taccata la pigna.

6 *tascapane*: borsa che i mi-
litari, gli alpinisti o i caccia-
tori portano a tracolla per
mettervi il cibo o altro.

7 *Il paese... vaccino*: il paese
sembrava una macchia
grigia (come i lastroni di
pietra ardesia) e giallastra
(come la paglia impastata
di sterco di vacca).

8 *licheni*: organismi vegetali
originati dall'unione di un
fungo e un'alga.

9 *ghiandaie*: uccelli che vivo-
no nei boschi, così chia-
mati perché si nutrono di
ghiande.

10 *iridata*: che ha i colori
dell'iride; per estensione,
variopinta, multicolore.

11 *lustro*: lucentezza.

12 *a un gallone... mostrina*: fregi militari applicati sulle uniformi per indicare l'arma, il corpo, il grado e il reparto di appartenenza.

13 *cunetta*: canale di scolo dell'acqua piovana ai bordi delle strade.

14 *cassa*: la parte di legno del fucile costituita da impugnatura, asta e calcio.

15 *dirupi*: precipizi, luoghi rocciosi e scoscesi.

16 *nudo*: scoperto, senza vegetazione.

17 *posto di passo*: luogo di transito degli uccelli migratori.

col fucile che sorrideva con quella faccia bianca e rossa, a mela, gridarono e gli puntarono le armi addosso. Ma il ragazzo aveva già visto dei bottoni d'oro sul petto di uno di quelli e fatto fuoco mirando a un bottone.

Sentì l'urlo dell'uomo e gli spari a raffiche o isolati che gli fischiavano sopra la testa: era già steso a terra dietro un mucchio di pietrame sul ciglio della strada, in angolo morto. Poteva anche muoversi, perché il mucchio era lungo, far capolino da una parte inaspettata, vedere i lampi alla bocca delle armi dei soldati, il grigio e il lustro¹¹ delle loro divise, tirare a un gallone, a una mostrina¹². Poi a terra e lesto a strisciare da un'altra parte a far fuoco. Dopo un po' sentì raffiche alle sue spalle, ma che lo sopravanzavano e colpivano i soldati: erano i compagni che venivano di rinforzo coi mitragliatori. – Se il ragazzo non ci svegliava coi suoi spari, – dicevano.

Il ragazzo, coperto dal tiro dei compagni, poteva mirare meglio. Ad un tratto un proiettile gli sfiorò una guancia. Si voltò: un soldato aveva raggiunto la strada sopra di lui. Si buttò in una cunetta¹³, al riparo, ma intanto aveva fatto fuoco e colpito non il soldato ma di striscio il fucile, alla cassa¹⁴. Sentì che il soldato non riusciva a ricaricare il fucile, e lo buttava in terra. Allora il ragazzo sbucò e sparò sul soldato che se la dava a gambe: gli fece saltare una spallina.

L'inseguì. Il soldato ora spariva nel bosco ora riappariva a tiro. Gli bruciò il cocuzzolo dell'elmo, poi un passante della cintura. Intanto inseguendosi erano arrivati in una valletta sconosciuta, dove non si sentiva più il rumore della battaglia. A un certo punto il soldato non trovò più bosco davanti a sé, ma una radura, con intorno dirupi¹⁵ fitti di cespugli. Ma il ragazzo stava già per uscire dal bosco: in mezzo alla radura c'era una grossa pietra; il soldato fece appena in tempo a rimpiazzarsi dietro, rannicchiato con la testa tra i ginocchi.

Là per ora si sentiva al sicuro: aveva delle bombe a mano con sé e il ragazzo non poteva avvicinarvisi ma solo fargli la guardia a tiro di fucile, che non scappasse. Certo, se avesse potuto con un salto raggiungere i cespugli, sarebbe stato sicuro, scivolando per il pendio fitto. Ma c'era quel tratto nudo¹⁶ da traversare: fin quando sarebbe rimasto lì il ragazzo? E non avrebbe mai smesso di tenere l'arma puntata? Il soldato decise di fare una prova: mise l'elmo sulla punta della baionetta e gli fece far capolino fuori dalla pietra. Uno sparo, e l'elmo rotolò per terra, sforacchiato.

Il soldato non si perse d'animo; certo mirare lì intorno alla pietra era facile, ma se lui si muoveva rapidamente sarebbe stato impossibile prenderlo. In quella un uccello traversò il cielo veloce, forse un galletto di marzo. Uno sparo e cadde. Il soldato si asciugò il sudore dal collo. Passò un altro uccello, una tordella: cadde anche quello. Il soldato inghiottiva saliva. Doveva essere un posto di passo¹⁷, quello: continuavano a volare uccelli, tutti diversi e quel ragazzo a sparare e farli cadere. Al soldato venne un'idea: «Se lui sta attento agli uccelli non sta attento a me. Appena tira io mi butto». Ma forse prima era meglio fare una prova. Raccattò l'elmo e lo tenne pronto in cima alla baionetta. Passarono due uccelli insieme, stavolta: beccaccini. Al soldato rincresceva sprecare un'occasione così bella per la prova, ma non si azzardava ancora. Il ragazzo tirò a un beccaccino, allora il

soldato sporse l'elmo, sentì lo sparo e vide l'elmo saltare per aria. Ora il
 130 soldato sentiva un sapore di piombo in bocca; s'accorse appena che anche
 l'altro uccello cadeva a un nuovo sparo.

Pure non doveva fare gesti precipitosi: era sicuro dietro quel masso, con
 le sue bombe a mano. E perché non provava a raggiungerlo con una bomba,
 pur stando nascosto? Si sdraiò schiena a terra, allungò il braccio dietro
 135 a sé, badando a non scoprirsi, radunò le forze e lanciò la bomba. Un bel
 tiro; sarebbe andata lontano: però a metà della parabola una fucilata la fece
 esplodere in aria. Il soldato si buttò faccia a terra perché non gli arrivassero
 schegge.

Quando rialzò il capo era venuto il corvo. C'era nel cielo sopra di lui un
 140 uccello che volava a giri lenti, un corvo forse. Adesso certo il ragazzo gli
 avrebbe sparato. Ma lo sparo tardava a farsi sentire. Forse il corvo era
 troppo alto? Eppure ne aveva colpito di più alti e veloci. Alla fine una fucilata:
 adesso il corvo sarebbe caduto, no, continuava a girare lento, impassibile.
 Cadde una pigna, invece, da un pino lì vicino. Si metteva a tirare
 145 alle pigne, adesso? A una a una colpiva le pigne che cascavano con una
 botta secca.

A ogni sparo il soldato guardava il corvo: cadeva? No, l'uccello nero girava
 sempre più basso sopra di lui. Possibile che il ragazzo non lo vedesse?
 Forse il corvo non esisteva, era una sua allucinazione. Forse chi sta per
 morire vede passare tutti gli uccelli: quando vede il corvo vuol dire che è
 150 l'ora. Pure, bisognava avvertire il ragazzo che continuava a sparare alle pigne.
 Allora il soldato si alzò in piedi e indicando l'uccello nero col dito, –
 Là c'è il corvo! – gridò, nella sua lingua. Il proiettile lo prese giusto in
 mezzo a un'aquila ad ali spiegate¹⁸ che aveva ricamata sulla giubba.

155 Il corvo s'abbassava lentamente, a giri.

‡ (I. Calvino, *I racconti*, Mondadori, Milano 1993)

¹⁸ aquila... spiegate: si tratta del distintivo portato sul petto dai militari tedeschi.



(Francesca Spatola, Roma, 2011)

Comprendere

1 Gli uomini. Chi sono gli uomini che il ragazzo incontra in riva al fiume all'inizio del brano, e chi quelli in cui si imbatte più avanti, sulla strada?

- A Soldati regolari dell'esercito italiano e nemici tedeschi.
- B Pescatori di frodo e guardie forestali.
- C Partigiani in azione sulle montagne e nemici nazifascisti.
- D Un gruppo di cacciatori e i carabinieri.

2 Il ragazzino. In che modo il ragazzino stupisce gli uomini?

- A Colpendo con precisione delle trote e ogni altro oggetto da lui mirato.
- B Con la faccia tosta con cui ruba di mano il fucile a uno degli uomini.
- C Con la richiesta di poterli seguire per poter usare il fucile.
- D Sparando in acqua, per spaventare le trote.

3 L'ordine. Il protagonista, unitosi al gruppo degli uomini, non sa rispettare l'ordine ricevuto. Che cosa fa?

- A Rimane indietro nella marcia.
- B Si sofferma ad ammirare la natura.
- C Spara di continuo a piccoli animali.
- D Non colpisce gli animali a cui spara.

4 Sparare. Quale motivazione spinge il ragazzo a colpire e uccidere?

- A Il bisogno di procurarsi cibo.
- B Una naturale violenza.
- C Un senso di gioco e di soddisfazione per la propria abilità.
- D Il bisogno di difendersi.

5 Gli spari. Elenca tutto ciò che il ragazzo colpisce, una volta partito solo dalla baita, di buon mattino.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

6 I compagni. «Se il ragazzo non ci svegliava coi suoi spari» (r. 93): che cosa lasciano intendere con queste parole gli uomini del gruppo?

- A Il ragazzo ha attirato il fuoco nemico.
- B Il ragazzo li ha fatti cadere in un'imboscata.
- C Il ragazzo ha evitato un assalto dei soldati.
- D Il ragazzo ha procurato cibo per tutti.

7 Terrore. Riparato dalla grossa pietra, sotto il tiro del ragazzo, il soldato prova molta paura, ma non rinuncia all'idea di sottrarsi alla morte. Che cosa fa?

- A Rivolge preghiere a Dio.
- B Si libera dello zaino.
- C Mette alla prova l'attenzione del ragazzo esponendo al suo tiro l'elmo.
- D Raggiunge i cespugli, scivolando velocemente lungo il pendio.

8 Il corvo. Che cosa pensa il soldato, vedendo il corvo roteare sopra di lui, ma non vedendolo cadere a terra colpito dal ragazzo?

- A Crede che il ragazzo abbia depresso il fucile.
- B Crede che il corvo voli troppo alto per essere colpito.
- C Pensa che forse sia un'allucinazione, segnale della morte imminente.
- D È certo che il ragazzo se ne sia andato.

9 Il colpo. Come reagisce il ragazzo, provetto tiratore, quando il soldato gli segnala nel cielo il corvo?

- A Colpisce l'uccello con un colpo netto e preciso.
- B Mira l'uccello, che continua però a roteare verso il basso.
- C Colpisce il distintivo a forma di aquila sull'uniforme del soldato.
- D Continua a sparare per gioco alle pigne.

Analisi

10 Sequenze e focalizzazione. In relazione alla focalizzazione, il racconto può essere suddiviso in tre grandi sequenze: osserva da quale punto di vista sono narrate.

Sequenze	Focalizzazione
Prima (rr. 1-22)	
Seconda (rr. 22-104)	
Terza (rr. 104-155)	

11 Tempo della storia. Il racconto è ambientato durante la Resistenza, la lotta popolare dei partigiani contro i nazifascisti. Quali informazioni contenute nel testo lo confermano?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

12 Tempo del racconto. Quali modalità di rappresentazione prevalgono nel testo?

- A Pause.
- B Scene.
- C Ellissi.
- D Sommari.

13 Personaggi. Su quali caratteristiche dei personaggi punta l'interesse del narratore?

- A È attento soprattutto all'aspetto psicologico.
- B È attento soprattutto all'aspetto fisico.
- C È attento soprattutto all'appartenenza sociale.
- D È attento soprattutto all'aspetto culturale.

14 Toni. Realtà e fantasia si alternano e si intrecciano nel racconto. Individua gli elementi idilliaci e quelli crudamente realistici.

Elementi idilliaci

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Elementi realistici

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Rielaborazione

15 La tua esperienza. Il ragazzo è molto abile e apprezzato dagli altri soldati per la sua tecnica di tiratore. Tu ti sei mai sentito bravo e ammirato per qualche tua dote? Quali sentimenti hai provato e come ti sei comportato?

16 L'attrazione verso le armi. Le armi da fuoco esercitano sugli uomini un fascino particolare, benché tutti siano razionalmente convinti che sono dannose e inutili. Rifletti e stendi un testo argomentativo su questo tema.

Tema

17 Tenendo presenti le tematiche e i problemi che le letture dell'unità hanno sviluppato e ripensando alla tua personale esperienza, svolgi il seguente tema: *Gli eventi del passato incidono sulle singole vicende umane. Racconta un episodio in cui hai sentito di "far parte" della Storia.*